

## STATO DI FEDE ERMETICO

(Misticismo e purificazione)

\*\*\*

I Saggi ci tramandano che su questa terra l'uomo appena giuntovi probabilmente sarà stato ingenuo e inconsapevole, incosciente, circa il significato della vita su di essa: un pellegrino che arriva in una nuova destinazione, circondato da misteri, da forme mute, e prive di significato.

Grazie ai sensi del quale il suo copro fisico è dotato, egli, attraverso le esperienze dirette, ha iniziato ad immagazzinarle e codificarle secondo le sue percezioni.

Le possibilità di percezione di *un fatto* sul quale poi esercitare un controllo, un possesso, attraverso l'ordinamento di questo dentro un sistema, dipendeva e dipende dalla capacità-possibilità di percezione di questo fatto attraverso i sensi, e quindi dall'effettiva *densità* del fatto stesso, cadente sotto di questi.

Nei secoli, il corpo umano in questo verso, ha operato dei cambiamenti evolvendo e involvendo, secondo il tipo di vita scelto dagli uomini, e quindi includendo ed escludendo dei fatti, a secondo dei casi.

Negli uomini che, oltre ai cinque sensi, espandevano il più sottile della percezione, aumentavano le possibilità di contatto con eventi e fatti di una *densità eterea* percepibile solo con l'espansione di percezione, appunto, e da qui un gruppo di uomini si è individuato "diverso" da altri suoi simili "meno percettivi" – almeno fin quando le condizioni di questi non fossero cambiate.

Ciò ha diversificato quindi *i limiti* del "conosciuto" in due linee di confine: una tracciata da uomini che percepivano "normalmente" e l'altra tracciata da uomini che percepivano "specialmente".

Rimaniamo un attimo con gli uomini che percepivano e percepiscono "normalmente".

In che modo questi rispondono alla loro necessità di nominare, collocare, tutto ciò di misterioso intorno a loro, rispondendo così a quell'istinto di controllo animale il quale deve essere pacificato per stabilire un tipo di equilibrio nel quotidiano?

Ignorare alcuni modi di vita nelle loro cause che però mostrano un volto in qualche modo nell'ambito sensorio del corpo umano, spingono gli uomini che percepiscono "normalmente" a dare *comunque* una forma (un nome, un segno, un'immagine, un aneddoto) al fenomeno.

*La forma*, la quale è un tipo di densità, porta con se *una legge di necessità* che è valevole per i più, su questo piano di manifestazione. La forma al contatto con un essere umano, lascia una domanda nella mente, e l'interrogativo, che è una forma di per se stesso, richiede obbligatoriamente (per necessità appunto) una risposta, così quando l'uomo che percepisce "normalmente" non è cosciente della verità (*causa*), per motivi di gerarchia sottile, essendo comunque sotto la legge suddetta, è spinto dal bisogno di darsene *una* in tutti i casi, aprendo così la strada al misticismo.

Una volta che esiste una risposta riempitiva il vuoto presente nell'uomo che percepisce "normalmente", difficilmente egli sentirà la necessità di cercarne un'altra, ed essendo una risposta che ignora la causa, trasformerà detto uomo in un fedele mistico che non sapendo la legge di un determinato evento, lo attribuirà a qualcosa di esteriore a lui, trasformando così l'arcano in un dogma di fede accettato emotivamente, e non emotivamente e coscientemente, quindi integralmente, attraverso un esperimento in prima persona.

Vivendo su questa terra questo uomo è costantemente sotto l'imperio di Saturno, il quale, nella circostanze sopra esposte ha un ruolo nello stato di cose. Le capacità di Saturno, le sue qualità, di appesantire, di persuadere all'immobilità, di arrestare qualsiasi cambiamento di equilibrio ormai prestabilito (ad esempio la situazione di un uomo che crede a risposte mistiche), favorisce anche delle forme di misticismo più raffinato, come l'arrestarsi nell'evolversi *per soddisfazione*, come nel caso di chi sentendosi appagato da alcune circostanze di vita, decide di fermare il suo percorso evolutivo interiore. Oppure *arrestarsi* per convinzione: e cioè essere persuasi da "se stessi" sull'inutilità di fare alcuni passaggi di vita perché non corrispondenti al proprio caso. Oppure *l'arrestarsi* per fatica perché magari una passione lega quell'uomo ad un evento connesso alla vita interiore.

Giuliano Kremmerz a questo proposito indica, fra tanti, quel legame che avvinghia l'uomo alla sua società, e che corrisponde a "l'opinione pubblica" generante un'influenza che concorre a tutta una serie di reazioni contrastanti l'ascensione verso l'essere.

Però oltre questo, guardandosi interiormente, l'uomo che "percepisce normalmente" potrebbe trovare un'altra situazione simile. Ma quest'uomo, se ciò rientra nei progetti della sua vita, non è costretto a subirla in tutti i casi, può cambiare il suo stato interiore, lo stato della sua coscienza, e divenire un uomo che percepisce "specialmente" con l'allenamento alla chiarezza con se stessi e quindi alla ricerca della verità per una visione vera e non mistica del mondo.

Tutti noi sappiamo che dormire è "meglio" che essere svegliati (o svegliarsi da soli). Lo preferiamo. Il tiepido della coperta, la piacevolezza della temperatura.

Alzarsi la mattina quando la sveglia suona non è il desiderio più soddisfatto dalla razza umana. Di solito ci si gira dall'altra parte e ci si giustifica in qualche modo per restare altri cinque minuti.

Ecco, magari migliorare le percezioni per l'uomo è come doversi svegliare la mattina: non lo desidera così tanto. Rendersene conto, accettarlo e quindi superarlo, potrebbe essere un modo per portare alla luce della coscienza ciò che nel buio dell'inconscio esiste e si determina in azioni.

Per farlo ci sono dei piccoli ostacoli che sembrano enormi solo perché questi, gettano la loro allungata ombra (forma) sulle percezioni dell'uomo, sopra i suoi sensi, ma che poi in realtà, attraverso l'alleanza della *pazienza*, risultano piccoli ostacoli che si sorpassano con l'allenamento alla chiarezza con se stessi.

Conoscere se stessi pur essendo un risultato ottimo non è tutto; è l'inizio dal quale è possibile *perfezionare* se stessi attraverso la purificazione, tramite il rito, ma anche attraverso l'opera d'ispezione appunto, individuando i legami da sciogliere con i vizi, le passioni e le forme terreggine di possesso sul proprio simile.

Per l'aspirante ermetista in queste circostanze allora, può essere determinante non fraintendere lo *stato di fede* come qualcosa da cui "fuggire".

Prima abbiamo scritto dello *stato di fede* per l'uomo che percepisce "normalmente" come un stato da rivalutare, ma nel tratto della sua correggibilità, ovvero, nell'ignoranza che viene colmata "erroneamente" da una risposta mistica. L' aspirante ermetista quindi non deve sottrarsi allo stato di fede, il quale ancora gli sarà di supporto fondamentale fin quasi alla fine del percorso isiaco, bensì dallo stato mistico, correggendoselo nella modalità che la Scienza Ermetica indica ed attribuire e nutrire il suo stato di fede ermetico con i risultati provenienti dalla sua esperienza con le leggi della natura sperimentate *in forma diretta*, con i risultati delle sue ricerche dopo che questi abbiano provato la verità.

*Incenso Aroma*